

LEGAMBIENTE PRESENTA IL DOSSIER STOP PESTICIDI

Legambiente

Al convegno sull'Agricoltura libera da pesticidi, Legambiente ha presentato il dossier Stop pesticidi. Solo 1,3% i campioni alimentari fuorilegge ma 34% dei campioni regolari è contaminato da uno o più residui di fungicidi e insetticidi: il record è di un campione di peperone con 25 residui.

Qui di seguito vi forniamo sia l'abstract con una traduzione integrale che una traduzione parziale dell'articolo

Boscalid, Chlorpyrifos, Fludioxonil, Metalaxil, Imidacloprid, Captan, Cyprodinil sono i pesticidi più diffusi negli alimenti campionati in Italia. Fungicidi e insetticidi utilizzati in agricoltura. Se li conosci, sei libero di evitarli? Forse no. Perché non si vedono e non si sentono, ma troppo spesso sono lì, nonostante il nostro Paese abbia adottato un Piano d'Azione Nazionale che mira a una sensibile riduzione del rischio associato ai pesticidi per la tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente. Stop Pesticidi di Legambiente racconta come il 61% dei campioni analizzati risulti regolare e privo di residui di pesticidi: un risultato positivo, che da solo però non basta a far abbassare l'attenzione su quanti e quali residui di prodotti fitosanitari si possono rintracciare negli alimenti e permanere nell'ambiente. A preoccupare non sono tanto i campioni fuorilegge, che non superano l'1,3% del totale, quanto quel 34% di campioni regolari che presentano uno o più residui di pesticidi.

Il quadro della presenza, in Italia, di residui di pesticidi negli alimenti e nell'ambiente è stato restituito que-

sta mattina da Legambiente con la presentazione del suo dossier annuale, in occasione del convegno Agricoltura libera da pesticidi organizzato dall'associazione stessa in collaborazione con Alce Nero. La quantità di residui derivanti dall'impiego dei prodotti fitosanitari in agricoltura, che i laboratori pubblici regionali hanno rintracciato in campioni di ortofrutta e prodotti trasformati, resta elevata. Ma il problema vero è il multiresiduo, che la legislazione europea non considera come non conforme se ogni singolo livello di residuo non supera il limite massimo consentito, benché sia noto da anni che le interazioni di più e diversi principi attivi tra loro possano provocare effetti additivi o addirittura sinergici a scapito dell'organismo umano. Il multiresiduo è più frequente del monoresiduo: è stato ritrovato nel 18% del totale dei campioni analizzati, rispetto al 15% dei campioni con un solo residuo.

Come negli anni passati, la frutta è la categoria dove si concentra la percentuale maggiore di campioni regolari multiresiduo. È privo infatti di residui di pesticidi solo il 36% dei campioni analizzati, mentre l'1,7% è irregolare e oltre il 60%, nonostante sia considerato regolare, presenta uno o più di un residuo chimico. Il 64% delle pere, il 61% dell'uva da ta-

vola e il 57% delle pesche sono campioni regolari con multiresiduo. Le fragole, spiccano per un 54% di campioni regolari con multiresiduo e anche per un 3% di irregolarità. Alcuni campioni di fragole, anche di provenienza italiana, hanno fino a 9 residui contemporaneamente. Situazione analoga per l'uva da tavola, che è risultata avere fino a 6 residui. I campioni di papaya sono risultati tutti irregolari per il superamento del limite massimo consentito del fungicida carbendazim.

Per la verdura il quadro è contraddittorio. Da un lato, il 64% dei campioni risulta senza alcun residuo. Dall'altro, si riscontrano significative percentuali di irregolarità in alcuni prodotti, come l'8% di peperoni, il 5% degli ortaggi da fusto e oltre il 2% dei legumi, rispetto alla media degli irregolari per gli ortaggi (1,8%). Ad accomunare la gran parte dei casi di irregolarità è il superamento dei limiti massimi di residuo consentiti per i fungicidi, tra cui il più ricorrente è il boscalid. Inoltre, alcuni campioni di pomodoro provenienti da Sicilia e Lazio presentano fino a 6 residui simultaneamente, e un campione di lattuga proveniente dal Lazio addirittura 8.

Passando ai prodotti di origine animale, 11 campioni di uova italiane (il

5% del totale campionato) risultano contaminate dall'insetticida fipronil.

Le sostanze più presenti nei campioni analizzati sono, nell'ordine: il boscalid, il chlorpyrifos e il fludioxonil. Al quarto e quinto posto troviamo il metalaxil e il captan, entrambi fungicidi, mentre in sesta posizione l'imidacloprid, insetticida neonicotinoide di cui, per tutelare gli impollinatori, è entrato in vigore il divieto di utilizzo a partire dal 2019.

In generale, nel confronto tra i campioni esteri e italiani, quelli a presentare più irregolarità e residui sono quelli esteri: sono irregolari infatti il 3,9% dei campioni esteri rispetto allo 0,5% di quelli nazionali, e presenta

almeno un residuo il 33% dei campioni di provenienza estera rispetto al 28% di quelli italiani. Anche nei campioni di provenienza estera è la frutta la categoria in cui si osserva la percentuale più alta di residui: il 61% di tali campioni di frutta presenta almeno un residuo. Tra gli ortaggi, il 51% dei pomodori e il 70% dei peperoni esteri contengono almeno un residuo. Oltre alla percentuale più alta di multiresiduo, pomodori e peperoni presentano anche il maggior numero di irregolarità, rispettivamente il 7% e il 4% del totale analizzato.

Se lo scorso anno era un campione di foglie di tè verde, di origine cinese, a contenere il più alto numero di resi-

dui, ben 21, quest'anno il record è di un campione di peperone di provenienza cinese, con 25 residui di pesticidi. Al secondo posto c'è un campione di pepe, proveniente dal Vietnam, con 12 residui, seguito da una pomea prodotta in Colombia con 15 residui diversi. In particolare, 14 campioni presentano da 6 a 25 residui contemporaneamente. Di questi uno arriva dalla Grecia e 13 sono di provenienza extra-UE.

Sul fronte dell'agricoltura biologica, i 134 campioni analizzati risultano regolari e senza residui, ad eccezione di un solo campione di pere, di cui non si conosce l'origine, che risulta irregolare per la presenza di fluopicolide.

Tabella Riepilogativa

GENERE	CAMPIONI	IRREGOLARI		REGOLARI SENZA RESIDUI		REGOLARI MONORESIDUO		REGOLARI MULTIRESIDUO	
		Nr	%	Nr	%	Nr	%	Nr	%
FRUTTA	2833	49	1,7	1022	36,1	604	21,3	1138	40,2
						20* (0,7%)			
VERDURA	2936	52	1,8	1875	63,9	561	19,1	433	14,8
						15* (0,5%)			
PRODOTTI TRASFORMATI	2815	14	0,5	2175	77,3	294	10,4	246	8,7
						41* (1,5%)			
						45** (1,6%)			
PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE	1355	11	0,8	1028	75,9	6	0,4	8	0,6
				302** (22,3%)					
TOTALE	9939	127	1,3	6100	61,4	1465	14,7	1824	18,4
						93* (0,9%)			
						347** (3,4%)			

Elaborazione Legambiente su dati Arpa, Asl e IZS - 2017.

*La Regione Toscana non ha fornito i dettagli sui campioni regolari con residuo, non specificando se monoresiduo o multiresiduo.

**Istituto Zooprofilattico Sperimentale Lazio e Toscana non ha fornito dettagli sui campioni regolari (se senza residuo, monoresiduo o multiresiduo), per tale ragione non è stato possibile dividerli nelle categorie suddette.

Non è possibile, allo stato attuale, sapere se l'irregolarità è da imputare a una contaminazione accidentale, all'effetto deriva o a un uso illegale del fungicida. L'ottimo risultato è ottenuto anche grazie all'applicazione di ampie rotazioni colturali e pratiche agronomiche preventive, che contribuiscono a contrastare lo sviluppo di malattie e a potenziare la lotta biologica tramite insetti utili nel campo coltivato.

In Italia, la percentuale di prodotti irregolari è passata dall'1% del 2007 all'1,3% del 2017, una leggera crescita, in linea con la percentuale europea di campioni irregolari, che l'Efsa stima nell'1,5% del totale. La media dei campioni analizzati in Italia nell'ultimo decennio, risultati regolari senza residuo è del 63% a fronte di una media europea del 54%. Fare un confronto sul multiresiduo rimane impossibile, perché Efsa non fa ancora la distinzione tra campioni regolari con un solo residuo e campioni con più residui.

“Solo una modesta quantità del pesticida irrorato in campo raggiunge in genere l'organismo bersaglio. Tutto il resto si disperde nell'aria, nell'acqua e nel suolo, con conseguenze che dipendono anche dal modo e dai tempi con cui le molecole si degradano dopo l'applicazione – dice il direttore generale di Legambiente Giorgio Zampetti -. Le conseguenze si esplicano nel rischio di inquinamento delle falde acquifere e nel possibile impoverimento di biodiversità vegetale e animale. Effetti ai quali ancora oggi non si dà il giusto peso, nonostante numerosi studi scientifici abbiano dimostrato le conseguenze che l'uso non sostenibile dei pesticidi produce sulla biodiversità e sul suolo. Per questo auspichiamo che il futuro Piano d'azione nazionale sull'uso sostenibile dei pesticidi preveda obiettivi ambiziosi e tempi rapidi per la loro riduzione; il rafforzamento del sistema dei controlli sugli alimenti e l'adozio-

ne di misure a tutela della salute delle persone”.

“Anche la qualità delle acque è fortemente a rischio – aggiunge Daniela Sciarra, responsabile delle filiere agroalimentari di Legambiente e curatrice del dossier Stop Pesticidi – come conferma l'Ispra nel suo ultimo rapporto, secondo cui i pesticidi sono presenti in oltre il 60% nelle acque superficiali e in oltre 30% di quelle sotterranee. Esiste pertanto una buona corrispondenza tra i residui riscontrati nelle derrate alimentari e quelli che si rinvergono nelle acque superficiali e sotterranee. Molto si può fare per ridurre i rischi e le conseguenze negative che un utilizzo non corretto dei pesticidi ha determinato e continua a determinare sull'ambiente. Va incentivato il rispetto di fasce tampone, non soggette a trattamenti, dai corpi idrici per minimizzare il rischio di inquinamento dei corsi d'acqua, la diffusione di tecniche alternative al mezzo chimico e la tutela della biodiversità, che può determinare un miglioramento della resilienza e dell'equilibrio biologico nell'ambiente coltivato”.

Infine, la revisione imminente del Pan per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari deve prevedere l'applicazione delle misure già fissate, ancora oggi spesso inattuata, mettendo al centro la tutela dell'ambiente e della salute, le produzioni di qualità, le competenze che derivano dal modello agroecologico e dall'agricoltura biologica e la sfida del cambiamento climatico. Oltre a essere il settore più vulnerabile, l'agricoltura è una fonte importante di gas climalteranti, in particolare metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O). Secondo dati recenti dell'UNFCCC (la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici), questi due gas serra fanno insieme il 16,1% delle emissioni totali di gas a effetto serra e sono rispettivamente 10,6% e 5,5%.

Legambiente evidenzia inoltre l'importanza di dare sostegno alle iniziative volte al contrasto del caporalato. Da alcune indagini condotte sul territorio italiano, si evince come il fenomeno sia molto diffuso, così come sono rilevanti i rischi per la salute dei braccianti non regolarizzati derivanti dall'esposizione diretta ai pesticidi, in assenza dei più elementari dispositivi di protezione individuale, previsti dalla normativa vigente in materia di sicurezza sul lavoro, e dagli stessi obiettivi del Pan. Obiettivi importanti da raggiungere, perché dove non c'è rispetto del lavoro e della legalità è assai difficile che ci sia rispetto della salute dei cittadini e dell'ambiente.

Un impegno forte sul fronte dei pesticidi è necessario anche da parte del Parlamento, dove è in discussione al Senato la proposta di legge sul biologico, approvata a dicembre alla Camera dei deputati. Alla Camera, una forte riduzione dell'uso dei pesticidi e la promozione e il sostegno dell'agricoltura biologica sono al centro della mozione presentata da Rossella Muroli come prima firmataria e in discussione in questi giorni insieme ad altre mozioni sul tema.

Il dossier di Legambiente Stop Pesticidi riporta i dati elaborati nel 2017 dai laboratori pubblici italiani accreditati per il controllo ufficiale dei residui di prodotti fitosanitari negli alimenti. Tali strutture hanno inviato i risultati di 9.939 campioni di alimenti di origine vegetale e animale, di provenienza italiana ed estera, genericamente etichettati dai laboratori come campioni da agricoltura non biologica. L'elaborazione dei dati prevede la loro distinzione in frutta, verdura e trasformati. In questa edizione sono stati inseriti anche i dati sui campioni di origine animale, tra cui carne, latte, uova e omogeneizzati.

● **Legambiente**
Dossier pesticidi